

# FOSSA



ANNO 12 N.40  
MARZO '99

avevano additato il giovanissimo Latte Sole ed un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gebbia (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena delle Fossas, toccata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiososa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomparsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

terio per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi edekéssimo, ci vuol ben altro; qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Forattuto.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA  
DELLA "FOSSA DEI LEONI"

S  
A  
L  
L  
U  
T  
I



D  
A  
M  
O  
S  
C  
A

**"FOSSA"** Anno 12 - NUMERO 40.- MARZO 1999

**FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA  
FOSSA DEI LEONI**

**Organo ufficiale della FOSSA DEI LEONI  
FORTITUDO BASKET BOLOGNA**

**SOMMARIO:**

PAG.1	SALUTI DA MOSCA	QUESTA FANZA E' STATA
PAG.2	E' QUESTA	CHIUSA IL 3 MARZO '99
PAG.3	RAZZA FORTITUDO	
PAG.4-5	DIARIO DI CASA	
PAG.6-7	INCONTRO CON A.CAZZOLA	
PAG.8	TRASFERTE (TREVISO E R.EMILIA)	
PAG.9-10-11	TRASFERTE A MOSCA	
PAG.12	I DERBY	
PAG.13-14	RASSEGNA STAMPA DERBY	
PAG.15	F.d.L. BANCHETTO	
PAG.16-17	DI TUTTO UN PO'	
PAG.18	CONTROCOPERTINA	

**INTRO**

SIAMO ANDATI ANCHE A MOSCA PER SEGUIRE LA MAGICA "F".LA NOSTRA E' DAVVERO FEDE SENZA CONFINI!INSIEME A QUELLE DI ISTANBUL E SALONICCO QUESTA RIMARRA' UNA DELLE NOSTRE "PERLE" IN CAMPO EUROPEO:NE TROVERETE UN AMPIO RESOCONTO NELLE PROSSIME PAGINE.

INTANTO CI SIAMO BUTTATI IN UN'ALTRA INIZIATIVA:LA LOTTA CONTRO IL CARO BIGLIETTI PER I TIFOSI IN TRASFERTE.ABBIAMO GIA'AVUTO UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE DI LEGA.SPERIAMO CHE TUTTO QUESTO ABBIA COMUNQUE UN SEGUITO...

REALIZZIAMO QUESTA FANZA NEL MOMENTO IN CUI IL CAMPIONATO E' FERMO PER GLI IMPEGNI DELLA NAZIONALE.ALLA RIPRESA SI INIZIERANNO A GIOCARE LE PRIME PARTITE DECISIVE.PRIME TRA TUTTE.QUELLE CON IL PANATHINAIKOS IN EUROLEGA POI.LE ULTIME QUATTRO DI CAMPIONATO CHE DECIDERANNO LA VOLATA FINALE VERSO I PLAY-OFF:AL MOMENTO SIAMO SECONDI MA.IL BELLO VIENE ADESSO!

COGLIAMO L'OCCASIONE PER FARE I COMPLIMENTI ALLA SQUADRA DI VITORIA (EUSKADI) PER LA CONQUISTA DELLA COPPA DEL RE IN SPAGNA.AVEVAMO ANCHE SPERATO DI INCONTRARE LA SQUADRA DI SCARIOLO E DEGLI "INDAR BASKONIA"IN EUROLEGA MA.E'ANDATA MALE.SOPRATTUTTO A LORO!COMUNQUE.IN BOCCA AL LUPO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA STAGIONE.

UN BEL VAFFA...IN CORO LO MANDIAMO INVECE ALLA R.A.I. CHE HA AVUTO IL CORAGGIO DI TRASMETTERE UN RIASSUNTO (DURATO IN TUTTO 20 MINUTI) DEL SECONDO TEMPO DEL DERBY DI CAMPIONATO BEN MEZZ'ORA DOPO LA FINE DELLA PARTITA.QUESTO PER TRASMETTERE INTEGRALMENTE LA DISCESA DELLA SCI.IN ONDA GIA' SU UN'ALTRA RETE.BUFFONI!

CONCLUDIAMO CON DUE NOTIZIE:LA PRIMA E' CHE ANCHE I VIRTUSSINI HANNO COMINCIATO A FARE UNA FANZINE:SI CHIAMA "BOYS" MA.SPERIAMO DI RIUSCIRE A DIRVI QUALCOSA DI PIU'(DIVERTENTE) SUL PROSSIMO NUMERO DELLA NOSTRA.LA SECONDA E' CHE DAL 19 AL 21 FEBBRAIO.AL CENTRO CONGRESSI DI BELLARIA.SI E' SVOLTA LA PRIMA MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE SUL TIFO ORGANIZZATA DAL PROGETTO ULTRA' CHE HA COME OBIETTIVO QUELLO DI FAR CONOSCERE IN MANIERA PIU' CORRETTA IL MONDO DELLE CURVE OLTRE A QUELLO DI AUTOFINANZIAMENTO DEL PROGETTO. PROSSIMAMENTE NE VERRA' ORGANIZZATA UNA ANCHE NELLA NOSTRA CITTÀ'. CHI VOLESSE ULTERIORI INFORMAZIONI, SI PUO' RIVOLGERE AL NUMERO 051-236634.

# RAZZA FORTITUDO

28 GENNAIO 1999 – SEMIFINALE COPPA ITALIA: FORTITUDO – VARESE 73/74

SE IL NOSTRO DESTINO E' QUESTO CON CHI CE LA VOGLIAMO PRENDERE? CONTRO CHI CI POSSIAMO SCAGLIARE O INCAZZARCI? ORMAI NON ABBIAMO PIU' MOLTO DA SCEGLIERE: ABBIAMO GIA' BESTEMMIATO E GRIDATO LA NOSTRA RABBI CONTRO TUTTO E TUTTI. NELLA NOTTE IN CUI ABBIAMO DOVUTO, ANCORA UNA VOLTA, SOFFOCARE DENTRO DI NOI IL NOSTRO URLO DI GIOIA PER LA SCONFITTA SUBITA CONTRO VARESE, MOLTI DI NOI SI SARANNO CHIESTI DOVE SIA FINITA LA NOSTRA BUONA STELLA (SE MAI ESISTITA) E COSA DI "BELLO" CI RISERVI IL FUTURO. LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE PERO' NON ARRIVANO MAI MENTRE LA DELUSIONE RIMANE, COME SEMPRE, TANTA. OGNUNO ALLORA SE LA PRENDE CON CHI PUO' E CONTRO CHI RITIENE PIU' OPPORTUNO: SE NON PUOI ESULTARE E DEVI SEMPRE "SOFFOCARE" TANTO VALE INCAZZARSI E SFOGARSI.

COSI' FUORI, A FINE GARA, SI VEDE E SI SENTE UN PO' DI TUTTO:

- ESCONO I VARESINI ESULTANTI DAL PALASPORT – E' GIUSTO DARGLI DUE LEGNATE SULLA SCHIENA PERCHE' SONO DELLE VERE MERDE. GIA' CI HANNO BATTUTO. SONO LA TIFOSERIA PIU' ODIOSA CHE CI SIA E STASERA HANNO SUPERATO OGNI LIMITE CON I LORO CORI ASSURDI SULLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA ...QUALCUNO VA A SPIEGARGLIELO....
- A QUALCUNO QUEGLI IDIOTI NON INTERESSANO – C'E' DA ASPETTARE QUEL MERDONE DI VESCOVI CHE A FINE PARTITA CI HA FATTO CAPIRE CHE LA SUA VERA FACCIA E' QUELLA CHE PORTA SOTTO I PANTALONCINI MENTRE SUL COLLO CHISSA' QUALE SCHERZO DELLA NATURA SI PORTA...FINALMENTE ESCE ANCHE LUI DAL PALAZZO E PRIMA DI SALIRE SUL PULLMAN LA GENTE. ARRAMPICATA SUI CANCELLI O PIAZZATA NEL SETTORE SOVRASTANTE L'USCITA DEI GIOCATORI, GLI FA CAPIRE A FORZA DI SPUTI E INSULTI (SIAMO CIVILI NOI...) CHE QUI NESSUNO LO RIMPIANGE NONOSTANTE ABBA INDOSSATO LA GLORIOSA DIVISA BIANCOBLU.
- ESCONO ANCHE I NOSTRI – SCROSCIANTI APPLAUSI PER CARLTON. MENTRE UN NUTRITO GRUPPO DI CERVELLONI SE LA PRENDE DI BRUTTO CON SKANSI. REO DI NON AVER FATTO GIRARE BENE LA SQUADRA E DI NON AVER AZZECCATO I CAMBI NEMMENO STAVOLTA. QUALCUNO AL SUO POSTO AVREBBE VINTO LA PARTITA DI 20 PUNTI AD OCCHI CHIUSI. GIA'.... DA QUESTI ETERNI SCONTENTI SALTA FUORI ANCHE IL NOME DI SCARIOLO, LORO NEMICO GIURATO, COLPEVOLE DI CHISSA' COSA. "LUI SI' CHE CI AVREBBE FATTO VINCERE". DICONO. SIAMO AL DELIRIO.....
- OVVIAMENTE CE N'E' ANCHE PER CAZZOLA – ORA CHE LUI E' PRESIDENTE DI LEGA PER NOI E' UN CASINO, VORRA SEMPRE FAR VINCERE LA SUA virtus CERCANDO PERO' DI FAR USCIRE UN PO' IL BUSINESS DEL BASKET DA BOLOGNA PER OVVIE RAGIONI DI BILANCI, DI LEGA E D'IMMAGINE DELLA PALLACANESTRO ITALIANA. PER QUESTO CHE NOI STASERA SIAMO ANDATI FUORI CON UN ARBITRAGGIO SCANDALOSO. DOMANI LA virtus SI QUALIFICHERA', MAGARI DOPO 20 SUPPLEMENTARI PER POI VINCERE LA COPPA ITALIA DOMENICA.
- E GLI ARBITRI ??? – FANNO COSI' SCHIFO DA NON FARE PIU' NOTIZIA NONOSTANTE I CÒMMENTI SU DI LORO SI SPRECHINO
- I NOSTRI GIOCATORI NON VENGONO ESCLUSI OVVIAMENTE DA QUESTO MARE IN PIENA ...ANCHE IN QUESTO CASO CERTI DISCORSI SI RIPETONO - UNO E' BROCCO, L'ALTRO PENSA SOLO A FARE 30 PUNTI, QUELLO DORME TROPPO IN CAMPO E QUELL'ALTRO NON CI METTE I COGLIONI. A CERTI DISCORSI CI S'E' FATTA L'ABITUDINE E NON CI SI FA NEMMENO PIU' CASO.

LA VERITA' FORSE STA DA UN' ALTRA PARTE. LONTANO DA TUTTO QUESTO.

OGGI I NOSTRI IDOLI SI CHIAMANO C. MYERS, MULAOMEROVIC, KARNISOVAS E FUCKA. UNA VOLTA ERANO SCHULL, DOUGLAS, BUCCI O ALIBEGOVIC. A QUEI TEMPI LOTTAVAMO PER NON RETROCEDERE O PER VINCERE UN DERBY CONTRO LA FORTISSIMA E INNARRIVABILE virtus. OGGI I NOSTRI OBIETTIVI SONO IL CAMPIONATO E L'EUROLEGA. NEL FRATTEMPO DA BOLOGNA SONO PASSATI TANTI ALLENATORI E TANTI GRANDI CAMPIONI ITALIANI E STRANIERI: SCARIOLO, ESPOSITO, DJORDJEVIC, RIVERS, WILKINS ETC.

I GIOCATORI VANNO E VENGONO, GLI OBIETTIVI CAMBIANO MA DUE COSE RIMANGONO: LA SQUADRA, LA FORTITUDO CHE LOTTA E SOFFRE E NOI. I SUOI SEGUACI. CHE NON DOBBIAMO MAI FARLE MANCARE IL NOSTRO APOGGIO. LA STORIA DELLA "F" SCUDATA E' FATTA DI DIFFICOLTA' E SOFFERENZE. LA RAZZA FORTITUDO E' ABITUATA A SOFFRIRE. E' QUESTO CHE CI RENDE UNICI. DIVERSI DA QUALSIASI ALTRA REALTA': NON MOLLIAMO MAI. ANCHE QUANDO SEMBRA CADERCI IL MONDO ADDOSSO. NE'AVREMO AVUTO MILLE MOTIVI PER FARLO MA NON E' MAI SUCCESSO. ORA RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE PER L'ENNESIMA VOLTA. LA COPPA ITALIA HA PRESO UN'ALTRA STRADA. RESTANO ALTRI OBIETTIVI. CE LI GIOCHEREMO NOI, COME I RAGAZZI IN CAMPO, DA PROTAGONISTI, SENZA TIRARCI INDIETRO DAVANTI A NIENTE E A NESSUNO. LOTTEREMO CON LA FORZA DI SEMPRE PERCHE' IL NOSTRO MOMENTO ARRIVERA'...

# Diario di casa

- 03/01/99 Partita in casa con il C.S.K.A. Mosca. La Fortitudo vince; esordio di Del Negro
- 07/01/99 Partita in casa contro Pistoia. Vinciamo, nessun tifoso toscano al seguito.
- 10/01/99 Trasferta a Treviso. La Fortitudo perde malamente in un clima reso infuocato per il ritorno di Winnie da ex.
- 14/01/99 Primo derby in eurolega con la Virtus.  
Vinciamo dopo due supplementari: una vera goduria!! I Virtussini sono ancora in sciopero del tifo, per via della famosa curva che non gli vogliono dare. Meno male che c'e' la Kinder-Band a rompere i coglioni e fare del casino!
- 17/01/99 Per il torneo di basket dei club, la fossa sconfigge i Viking. Ci qualificiamo cosi' per il secondo turno! WOW!
- 18/01/99 Partita in casa con il Verona. Vinciamo. Presenti una ventina di veronesi con lo striscione "chiusi per ferie fino ad agosto".
- 21/01/99 Partita in casa con l'Olimpiakos. Perdiamo con un tiro da centrocampo all'ultimo secondo. Sono presenti circa quaranta greci con vari striscioncini.
- 23/01/99 Una delegazione della fossa si incontra con il presidente della lega basket (l'Alfredo) per discutere della maggiorazione dei biglietti per i tifosi in trasferta.
- 24/01/99 Trasferta a Reggioemilia. Presenti circa centocinquanta bolognesi vinciamo (e noi infamiamo Basile in odore di Virtus...).
- 26/01/99 Partita in casa contro Imola. "Festa" fuori dal palazzo con i ragazzi del "Viking-Imola". Vinciamo.

- 28/01/99 Semifinale di Final-tour della coppa italia contro Varese. Perdiamo e veniamo eliminati... a fine partita c'è un po' di "maretta"...
- 04/02/99 Trasferta a Mosca. Circa sessanta i tifosi presenti. Perdiamo.
- 07/02/99 Derby di campionato in casa Virtus. LI ASFALTIAMO! Esordio di Basile in maglia Fortitudo.
- 11/02/99 Secondo derby in euroliga. Vinciamo con un tiro all'ultimo secondo di "Karni". I Virtussini presenti ci espongono gli striscioni "siete come i romani, ma tifate come Caserta" e "il leone come Napoleone; a Voi le battaglie a Noi la guerra". Noi gli facciamo vedere l'ennesimo striscione rubatogli (nell'ultimo derby) e, all'inizio del secondo tempo ne alziamo uno in ricordo di Maurizio Albertini.
- 14/02/99 Partita in casa contro Roma, presenti circa una quindicina di tifosi capitolini con cui scambiamo un po' di materiale. La Fortitudo vince. Bianchini viene accolto da applausi da una parte di pubblico. Noi non applaudiamo e non fischiamo, rimaniamo neutrali. Il giorno dopo "Super Basket" parla di "ennesimo steccato storico che cade..." maaa...!
- 17/02/99 La Fortitudo sconfigge l'Olimpiakos in Grecia. Ci qualificiamo per gli ottavi di euroliga dove incontreremo il Panathinaikos.
- 19/02/99 Cena della Fossa a Rivabella. "Sezione infami in gran polvero!".
- 20/02/99 Partita in casa contro Rimini. Vinciamo presenti alcuni romagnoli con lo striscione "kriminali".

**V**alerio Bianchini che risponde agitando il braccio a un convinto applauso del pubblico Fortitudo, è un'immagine che fa un certo effetto. Non è tanto una manifestazione di un partito di quelli convinti che col Valerio lo scudetto non sarebbe stato gettato al vento, è l'ennesimo steccato storico che cade. Il mondo cambia, cambiano gli amici e i nemici, cambiano anche le idee dell'ambiente più oltranzista d'Italia. E in fretta: ad esempio, fino a ieri era assolutamente necessario un pivottone nuovo e il taglio di Mulaomerovic, oggi "Mula-Mula" è un idolo della Fossa ed è tornato ad essere, se non proprio intoccabile, almeno giocatore utile: sue le accelerazioni di metà secondo tempo, quando la partita ha cambiato padrone. Così il blocco dei lunghi, ieri poco

## INCONTRO CON ALFREDO CAZZOLA – PRESIDENTE LEGA BASKET

La storia ha inizio nel settembre '97 a Varese quando la società lombarda mette in vendita per i bolognesi biglietti a prezzi maggiorati, ne consegue la nostra protesta con relativa denuncia alla SIAE senza però ottenere nessuna risposta. La moda dell'aumento-biglietti prosegue a Verona, Rimini, Pistoia ecc. quindi cominciano a girarci un po' le balle e comunicando il tutto alla società Fortitudo, pressiamo l'allora presidente Palumbi affinché porti la questione sul tavolo della Lega. Ciò avviene nella primavera del '98 con il risultato che la suddetta Lega incarica un avvocato di analizzare il caso e di trovarne la soluzione. Questo viene comunicato a noi che accogliamo con favore l'iniziativa. Finisce il campionato 97/98 con i biglietti per le finali scudetto in casa virtus che costano (gradinate) rispettivamente 75000, 75000 e 100000 per gara 1/3/5. Inizia il campionato in corso con la speranza che la lenta macchina burocratica si sia messa in moto, ma le nostre attese vengono deluse riscontrando un mercato drogato dei prezzi a nostro carico a Pistoia, Siena, Imola e Treviso.

Non sapendo più a chi rivolgersi, proviamo a sensibilizzare altre tifoserie come Imola e Verona con apprezzabili risultati ma senza riuscire a concludere molto. Decidiamo quindi di affrontare da parte nostra il problema chiedendo un incontro direttamente con la maggiore autorità della Lega: il famigerato Presidente Alfredo Cazzola. Dopo aver timidamente, ma inutilmente, cercato contatti tramite una ex-Fortitudo, ora al soldo del nemico virtus, Paola Gambini, decidiamo di telefonare direttamente all'ufficio della Lega e di parlare con il segretario Massimo Crovetti. Questo avviene a metà dicembre ('98) e lo stesso segretario ci comunica che il presidente sarà disponibile solo a gennaio. Dopo un rinvio dovuto a cause lavorative dei due rappresentanti della Fossa, l'incontro viene fissato per sabato 23 gennaio '99.

Durante la telefonata per fissare l'appuntamento, vengono richiesti i dati anagrafici delle due persone che avrebbero dovuto presenziare l'incontro con il presidente (controllino!!!!!!). Al nostro interno vengono delegate le due persone più "anziane", anche perché sono state quelle che hanno seguito fin dall'inizio la querelle. Si arriva finalmente al 23 gennaio, i due imboccano il viale Aldo Moro senza sapere quale sia la torre nella quale, al 18° piano, siano ubicati gli uffici della Lega Basket. Dopo dieci minuti di girovagare troviamo la torre...saliamo al 18° piano e ci accomodiamo in attesa del faticoso incontro. Dopo cinque minuti si presentano Cazzola e Crovetti, scambio rituale di strette di mano, e ci accomodiamo in una delle innumerevoli stanze. Cazzola, gentilissimo, ci offre caffè e pasticcini (ORE LIETE). Introduciamo il dibattito con un discorso generale sul mondo e sul sistema del basket per poi arrivare al nodo centrale del discorso cioè le nostre proposte per evitare il caro biglietti e di conseguenza un allontanamento dei giovani come spettatori, da questo sport.

I punti portati dalla Fossa sul tavolo della discussione sono stati i seguenti:

- Salvaguardia del pubblico pagante in quanto maggior finanziatore per il basket che non può contare, se mai lo potrà fare, su diritti televisivi sostanziosi e su contratti di sponsorizzazione faraonici (esclusa Kinder) o su magnati (forse sarebbe meglio dire filantropi) come Giorgio Seragnoli;
- Calmierare il prezzo dei biglietti rispetto al costo degli abbonamenti. Cioè non un abbonamento a costo basso e il singolo biglietto ad un prezzo sproporzionato perché di conseguenza i più penalizzati sono gli "aticionados" che seguono la squadra ovunque e si vedono applicare il prezzo del biglietto in relazione a quello pagato in casa propria (es. se costa 35.000 a Bologna, ovunque tu vada paghi 35.000);
- Con la capienza minima dei palazzi portata a 5.000 posti e con l'abbassamento del livello tecnico del campionato, si rischia di non fare più record d'abbonati, ma di indizzare lo spettatore verso l'acquisto del singolo tagliando solo per le partite di cartello;
- Se prenotando i biglietti alla società ospitante, questa ne droga il prezzo, ci si troverà costretti a prenderli direttamente ai botteghini con inevitabili problemi d'ordine pubblico;
- Se una società vende biglietti di uno stesso settore a prezzi diversi, noi ci chiediamo, rivolgendo alla Guardia di Finanza il quesito, il surplus viene dichiarato o no???

Quindi la Fossa propone, sperando di avere l'appoggio degli altri gruppi del panorama del basket:

200 biglietti di gradinata che tutte le società si devono scambiare ad un prezzo ipotetico di 15.000, in maniera da agevolare il più possibile tutti coloro che, e non solo gli ultras, vogliono seguire la propria squadra del cuore ovunque essa giochi.

Cazzola ha seguito attentamente e con la massima disponibilità l'esposizione dei nostri problemi, definendoci anche "una voce autorevole nel panorama dei gruppi organizzati", facendoci chiaramente capire che la cosa è fattibile ma che sul tavolo della Lega ci sono cose molto urgenti da trattare quali, l'apertura totale del mercato giocatori, i finanziamenti del Coni e la difficoltà a reperire fondi per la Lega (per questo si sono giocate le Final Four di Coppa Italia a Bologna), i continui aumenti dei costi di gestione delle società, il valore dei giocatori azzerato dalla legge Bosman, gli ingaggi esorbitanti degli stessi ecc. ecc.

Sicuramente ci ha fatto un panorama non molto roseo della situazione, ma abbiamo apprezzato la non superficialità dell'approccio alle nostre rimostranze e la sincerità con cui lui e il segretario Crovetto hanno risposto alle questioni da noi portate.

Dopo un'oretta e un quarto la "colazione" di lavoro è finita ma noi, per contraccambiare la cordialità dimostrata, abbiamo voluto regalare al presidente Cazzola la maglietta "ANCH'IO PICCHIO ABBIO", quella che riporta la pagina del giornale in risposta alla sua e dulcis in fundo quella commemorativa del derby del 1 novembre '98, il derby dei Santi. Unico momento della mattinata in cui si è irrigidito.

Ora la palla è loro. Vediamo cosa faranno.

**Tifosi in trasferta  
Biglietti gonfiati,  
fino a quando?**

#### **Tifosi in trasferta, spesso salassati**

Un anno fa l'avvocato Livio Matassa, consulente legale della Lega, ricevette l'incarico di studiare una regolamentazione sui prezzi dei biglietti per le tifoserie ospiti. Ma, un anno dopo, non risulta che ci sia stata una risposta a chi tuttora preme per sapere perché i tifosi si lamentano. La questione va spiegata non essendo di dominio pubblico perché (purtroppo) non sono tanti i tifosi che seguono la propria squadra in trasferta. D'altra parte, capita ogni tanto che, per arrotondare l'incasso, piccoli club aumentino il prezzo dei biglietti quando arrivano Kinder o TeamSystem. Logico: la qualità dello spettacolo si alza. Ma i tifosi che hanno viaggiato si trovano ad aver pagato il doppio, a volte, di chi siede loro accanto: e questo dà fastidio. Rimini, per esempio, l'anno scorso alzò il prezzo delle gradinate a 40mila lire quando ospitò Kinder, Team-

System e la vicina Scavolini, che era in A1. La contromisura dei tifosi è semplice: non prenotano i biglietti, non si muovono in gruppo, vanno direttamente al botteghino senza dichiarare la loro provenienza. Tutto bene: ma a rimetterci è l'ordine pubblico, perché non è più possibile tenere i tifosi ospiti nello stesso settore. Le società interessate rispondono: quando i nostri tifosi vengono a Bologna devono pagare 35mila lire (è il prezzo del biglietto più economico a Casalecchio), perché non possiamo chiedere altrettanto noi per le partite di cartello? La Lega il naso nella questione dei prezzi l'ha messo stabilendo un costo minimo di 20mila lire per l'A1. Ma si è fermata lì: ed ora si è sparsa la voce (è solo una voce) di una richiesta d'incontro tra rappresentanti dei tifosi ed il presidente di Lega. Se ci sarà, l'incontro è atipico: i tifosi sono la Fossa dei Leoni della Fortitudo, il presidente è Cazzola, della Kinder...

**IL 21 FEBBRAIO ABBIAMO APPRESO TRAMITE INTERNET CIO' CHE LEGGERETE QUANTO RIPORTATO DI SEGUITO. SICURAMENTE MULTARE LE SOCIETA' CHE USANO UNA DISCRIMINANTE PER LE TIFOSERIE OSPITI AL MOMENTO DEL PAGAMENTO DEL BIGLIETTO E' UN SEGNALE INCORAGGIANTE VERSO UNA RIDUZIONE DEL COSTO DEI BIGLIETTI E ABBONAMENTI IN GENERALE MA QUELLO CHE CI LASCIA PERPLESSI E' IL PASSO: "...FERMO RESTANDO IL LORO DIRITTO A PRATICARE QUALSIASI PREZZO...". QUINDI QUESTA "DELIBERA" NON OBBLIGHERA' LE SOCIETA' (SOPRATTUTTO virtus E FORTITUDO) A CALMIERARE I PROPRI PREZZI E, NON PORTERA' A FAR DIVENTARE IL BASKET UNO SPORT "POPOLARE" PER LE TASCHE DI TUTTI.**

Quali altre novità sono scaturite dall'assemblea di venerdì ?

La prossima Coppa Italia verrà organizzata sulla falsariga della ACB spagnola, con la partecipazione delle 8 migliori squadre del campionato alla cosiddetta final eight, da disputarsi in 4 giorni di gara il prossimo gennaio. Posso già dire che è intenzione della Lega non organizzare più questo evento a Bologna, per cui siamo alla ricerca di una città disponibile a supportare anche dal punto di vista economico la partecipazione di 8 tifoserie provenienti da tutta Italia. Penso a città come Firenze, Roma, Milano, Napoli ma l'apertura e la disponibilità da questo punto di vista sono totali.

E' stato anche deliberato un regolamento teso ad impedire la discriminazione dei tifosi in trasferta al momento dell'acquisto del biglietto: d'ora in poi le società, fermo restando il loro diritto a praticare qualsiasi prezzo, non potranno praticare prezzi diversi per lo stesso ordine di posti a seconda della provenienza del compratore, pena il pagamento di una multa.

## TREVISO 10/01/99

Solita trasferta in terra dei radicchi senza grossi timori. Il viaggio procede "normalmente" tra canti, birra, vino e super alcolici vari acquistati al primo mottagrill...nonostante la temperatura esterna non sia delle più miti, l'interno del pullman sembra una spiaggia caraibica con la gente che gira in mutande. L'unica sorpresa della giornata, la troviamo ad attenderci al casello di Treviso dove, un discreto dispiegamento di P.S. c'intima di scendere dal pullman per effettuare una perquisa. Accondiscendiamo e, avvicinandoci al funzionario incaricato, gentilmente gli chiediamo che alla fine della "formalità" ci sia rilasciato il verbale di perquisizione. Il funzionario di P.S. ci risponde che non è necessario, noi insistiamo, sempre a modo, che a norma di legge dovrebbe rilasciarcelo anche perché il pullman è un mezzo privato. A questo punto visto il clima, il funzionario si scalda ripetendoci che non è una perquisizione vera e propria (4 agenti, 10 minuti sul mezzo a cercare tra i nostri oggetti...) ma un normale controllo d'ordine pubblico e se volevamo che ci rilasciasse il verbale, nessun problema, tutti in questura e addio partita (visto com'è finita si sarebbe potuto anche fare). Uno di noi, ingenuamente, insiste, rammentandogli che in un'altra occasione del genere (trasferta a Marsala del nov. '92), c'era stato rilasciato il documento sul posto al termine dell'operazione. A questo punto l'inflessibile funzionario chiede i documenti all'interlocutore che, non potendosi rifiutare, li consegna e dopo 20 minuti di controlli accurati via radio, se li vedrà riconsegnare dietro la faticosa promessa: "...se succede qualcosa, tu sarai il primo a seguirci in questura...".

Morale della favola: "Fatti i cazzi tuoi che ai tuoi diritti ci pensano loro!".

E poi dicono che a seguire la Fortitudo non s'impara niente.

La cronaca della partita è minfluente perché buschiamo di brutto giocando senza cuore. All'interno del palazzo non succede niente a parte qualche scaramuccia verbale. I trevigiani fanno un bel tifo, forse perché c'eravamo noi e Del Negro, anche se da più parti e visti dal vivo in Coppa Italia, li danno in tono molto dimesso.

F.d.L. '70

P.S.: causa un misterioso virus influenzale presente con noi in pullman, al derby del 14 gennaio la Fossa si è Presentata decimata dalla febbre.

## 24 / 1 / '99 REGGIO EMILIA

Questa deve essere stata la trasferta più tranquilla degli ultimi tre anni, una vera scampagnata. Le uniche emozioni sono state un quasi 13 al totocalcio di uno di noi prima della partenza e un momento in cui 4 leoni hanno deciso di andare a vendere i biglietti rimasti (per via della gente che si era prenotata e che poi e che poi non era venuta). I nostri eroi partiti con tre biglietti sono riusciti a venderne 4... come è possibile? Semplice, qualcuno aveva dato via anche il suo! Una volta rimediato alla gaffe ci si è ritrovati tutti in curva a sostenere i ragazzi in campo. Che dire? vittoria tranquilla, clima tranquillo visto che gli "square heads" sono da tempo un lontano ricordo e nient'altro.

## MOCKBA 1999

Questa è la dicitura della sciarpa che quelli della Fossa avevano commissionato appositamente per l'evento, bianca come bianco sarebbe stato il live motiv di tutta quella trasferta: bianco il panorama generale, bianco il colore delle notti di buona parte della comitiva, bianco il colore delle casacche della squadra avversaria che, in fondo, ebbe anche la meglio, bianca la faccia della Marina ogni qual volta si presentarono gli indesiderati problemi organizzativi, bianco infine il colore dell'aereo infausto che gli ospitò...

Organizzazione a cura della premiata ditta "Mary & Mary", coscienziose ed energiche fanciulle che non immaginavano quali gatte da pelare avrebbero incontrato sulla loro strada e che ancora adesso continuano a sognarsi aerei che non decollano e autobus che vagano nella notte come anime infernali....

La prima Marina è quella "classica", che sta alla Fossa come Ulisse all'Odissea, già ampiamente citata nei racconti omerici delle passate trasferte. l'altra, invece, una splendida creatura la cui capigliatura ricordava a seconda dell'inclinazione della luce un dipinto di Van Gogh o una scatola di pennarelli carioca e, per questo soprannominata "Fiori di pesco"....

La comitiva, così come si presentò all'aeroporto di Bologna, parve subito avere gravi lacune di omogeneità, poiché nel tentativo di riempire i posti si dovette fare il Noè della situazione, prendendo con noi anche taluni esemplari umani che poco avevano a che fare con la pura razza "fossiana"..

Tra loro, infatti, un albanese, che poi di posti se ne prese tre, un generale molto timido ed introverso, una coppietta di tabagisti in viaggio di nozze ed un viscido toscano che si aggirava con cappellino e guanti dei viola, maglione del Vicenza e sciarpa bianca della Fortitudo... Comunque sia il nucleo della vera "Fossa dei Leoni" era ben rappresentato.

La storia racconta che già alle 08.30 del mattino tutti i naviganti si ritrovarono in aeroporto, trepidanti come sempre, compresi i giocatori della F scudata, gli allenatori e gli accompagnatori tutti; ma l'agitazione delle due Marine non prometteva già niente di buono....; l'aereo non c'era ancora e non arrivò che dopo due ore buone, nonostante le ripetute minacce via telefono della Mary 1 che, insieme all'altro 50% della Società vagavano per tutta l'aerostazione imbracciando quando il cellulare, quando la radio, comunicando via via gli eventi: si trattò, a quanto pare, di un guasto inaspettato a qualche non meglio precisato flap che impose un salto veloce a Zurigo (è come se a qualcuno si guasta il tergicristallo della Porsche a Bologna e va a Stoccarda a farselo riparare....!!!).

La Fossa si imbarca verso le 12:30, ma la scelta infelice del vettore aereo non si smentì nemmeno a bordo. Si trattò (è importante la citazione per evitarla in futuro) della compagnia "VOLARE" di Thiene, che si presentò sulla pista con un airbus A320 riportante l'effigie del Leone di Venezia sulla coda.

Già il nome era tutto un programma...; chiamare "Volare" una compagnia aerea parve tanto scontato come chiamare "EVITARE" una ditta di preservativi o "CAGARE" una marca di prugne lassative...!!!  
Che dire poi dell'equipaggio!!!

Il comandante sembrò a tutti assomigliare a quegli agenti delle assicurazioni di provincia, scrupoloso coi tagliandini e premuroso per l'automobile, mentre le hostess meritano veramente una disamina individuale tanto si dimostrarono inette e poco intelligenti nei confronti di tutti.

La prima, l' Armida, era la capa, la speaker della compagnia, che non ci risparmiò mai di propinarci le norme internazionali sul volo e le regole comportamentali neanche fossimo una comitiva di giovani marmotte....

La seconda, "boca di rosa" (non sto a spiegare il perchè) ligia ai regolamenti e scrupolosa del compito da riportare alla maestra, che all'inizio ci guardava con senso di repulsione tipico dei milanesi ma che dovette sciropparsi tre ore di "Generale" che anche Madre Teresa di Calcutta avrebbe chiamato l'avvocato...!!!

La terza, la cadaverica, che gli spagnoli definirebbero "Malsingada" (trombata male ndr), i bolognesi "Acida" ed i toscani molto + semplicemente "Rotteinculo", dichiarò subito guerra, coadiuvata com'era da quell'altro sceriffo di stuart col vestitino da prima comunione.

Un vero disastro... Non avevano capito niente e continuarono a recitare la parte dei milanesi fino in fondo, fino all'ultimo minuto, senza che un minimo bagliore intellettuale illuminasse le loro menti indottrinate e ottuse; sarebbe bastato un minimo di elasticità mentale e un calcio ai manuali perchè tutti si fossero divertiti di +, compresi loro...

Comunque, nonostante l'ostilità del personale e la somministrazione di un pasto cane che ricordava molto la sbobba, la Fossa finalmente sbarcò all'aeroporto Vuknovo di Mosca, accolta da una temperatura di -23° e dalla nostra guida Elena, nota filatelica moscovita che ci indicò l'autobus di competenza dove l'attese Tavarich Alessandro, un tipo grande e grosso, omologo russo del sergente rangers del parco di Yellowstone...!!!

La temperatura e le condizioni ambientali non fermarono certo la comitiva che, piazzati i bagagli all'hotel e consumato una frugale cena al Mac Donald, non si sottrassero all'eroica impresa di entrare nella Piazza Rossa alle 21.30 con il termometro che sfiorava i -30 e con un venticello gelido che s'insinuava anche nelle parti + recondite e nascoste.

La serata si concluse nell'hotel, bellissimo testimone di tempi passati, proprio davanti alla Moscova ghiacciata e alla Casa Bianca, bivaccati sui divani dell'atrio o seduti al bar.

Fu in quel momento che il Generale volle investire una ricca banconota x approfondire la conoscenza eticosociale di una certa indigena vacante, valutando l'opportunità di svolgere un costruttivo scambio culturale con il popolo che l'ospitava...!!!

Il mattino seguente quelli della Fossa si ritrovarono a colazione, rinvigoriti da quelle poche ore di sonno e pronti x il grande giorno: giunse nuovamente il bus e la comitiva si mise in marcia, ansiosa di vedere, osservare e imparare; ritornarono nella Piazza Rossa, riuscirono persino ad entrare nella Cattedrale di S. Basilio, un chiaroveggente antico che girava in mutande intorno al Cremlino anche in mezzo alla neve, ammirandone gli interni verticaleggianti, ideali per le giraffe e poco ospitali per gli umani di statura media europea.

Si apprese, inoltre che le cattedrali russe si suddividono in cattedrali d'inverno, riscaldate, e cattedrali d'estate, ovviamente non riscaldate. Qualcuno, per associazione di idee, pensò che sarebbe stato interessante, a Bologna, costruire l'aeroporto di notte, evitando in futuro di dover atterrare a Rimini o a Verona...!!!

Poi il 21° piano dell'Hotel Russia li accolse con un pranzo in stile "Mauthausen", composto da una brodaglia maleodorante e da un Kit di verdure disidratate con carne, gelato e caffè. Ciò nonostante tutti parvero gradire e nessuno si lamentò, tranne Marina fiori di pesco, finita accidentalmente nello stesso tavolo del "Generale" che la sottopose allo stesso trattamento lusinghiero e pieno di "cortesi" avances che le hostess dell'aereo conoscevano ormai bene...!!!

Il pomeriggio iniziò ad un certo monastero dove quelli della Fossa ascoltarono attentamente la storia della Russia antica; fece molto scalpore la storia di Ivan il Terribile, un gran puttaniere dell'antichità che aveva sei mogli, tre amanti, due ganze e un troione alla stazione centrale e che ne aveva combinate di tutti i colori... Anche il Tosco parve interessato, lui che aveva sempre pensato che Ivan il terribile fosse veramente l'alano dei film di Fantozzi, ma si sa, i transappenninici sono indietro come la coda del maiale e nessuno se ne faceva più meraviglia...

A seguire la storia di Pietro il Grande, che qualcuno apprese non essere il macellaio obeso di Casalecchio di Reno ma bensì un glorioso Zar che stufo delle solite facce si fece costruire una nuova capitale che ancora oggi, Lenin permettendo, porta il suo nome. Per ovvie ragioni di convenienza la narrazione della storia russa si interrompe alla fine della dinastia Romanov; di Stalin, Lenin, nessuna menzione...!!!

Fu importante, invece, conoscere l'inventore della scrittura cirillica, tale San Cirillo Bulgaro; fu grazie a lui che ancor oggi la semplice parola "Cassa" scritta con quei caratteri ricorda molto qualcosa che poco ha a che fare con il denaro...!

Durante il trasferimento verso il centro, infine, la Fossa, incrociò il Palazzo del KGB, il Bolscoi (che i bolognesi pronunciano benissimo !!!), la casa di Tolstoj, i ponti sulla Moscova e tante altre cose interessanti e non.

Piatto pregiato fu la visita alla metropolitana !!! Poi tutti al Palazzo dello sport del CSKA che in italiano si pronuncia semplicemente "CESCA"; adesso la Fossa dei Leoni era nel massimo esercizio delle proprie funzioni, al culmine della propria espressività; striscioni, sciarpate, tifo senza sosta, canti, tamburi ed alcune insinuazioni sul portamento della mamma di un non meglio identificato signor "Baffone" che se ne andò, non si è capito, se per l'offesa ricevuta o per la meraviglia di tanta informazione oltre cortina...!!!

La cronaca riporta la sconfitta di misura della Fortitudo, dopo una partita dominata in lungo e in largo, ed alcuni tafferugli sugli spalti che obbligarono l'ARMATA ROSSA ad intervenire per sedare gli animi.

Poi di corsa all'aeroporto con la nostra guida ELENA che non la smetteva più di parlare di francobolli e, soprattutto con i minuti contati; come detto l'aeroporto di Bologna è un aeroporto di giorno, di notte non lavora, come i bancari.

Ma la corsa fu inutile.

Appena imbarcato l'ultimo passeggero il comandante ebbe la brillante idea di dare una bella lavatina all'aeromobile, schiumandolo tutto con la scusa dell'antigelo; anche perché era molto interessato ad arrivare in ritardo, trovare lo scalo bolognese chiuso ed atterrare a Verona; lui abitava là !!!

Così fece.

Durante il volo la perfida hostess cadaverica, ebbe a che disquisire sulla marca di sigarette che tale Furlano, stava tranquillamente fumando, adducendo regolamenti internazionali, responsabilità, e menate di ogni genere, arrivando anche al sequestro cautelativo di quella strana marca di tabacco.

Eppure il Furlano era stato veramente ligio al regolamento che, lui lo sapeva bene, non permetteva il consumo né di sigari né di pipa, e si era subito adeguato.

Capitò in seguito che un anonimo ebbe ad esternare la propria esasperazione attraverso una scritta negli appositi spazi siti nella toilette in fondo all'aereo, adducendo prove di infedeltà coniugale dei vari membri dell'equipaggio, ma un fossaiolo si precipitò a cancellare il tutto pensando che non era assolutamente il caso di rendere pubblico alla gente, quello che la gente sapeva già.

Giunti a Verona, in piena notte, si ripeté la scena già vista il giorno prima: la premiata ditta Mary & Mary si adoperava disperatamente alla ricerca dei bus necessari per il rientro, tra telefono e comunicazioni varie, mentre la compagnia bivaccava stanchissima sulle panchine del salone.

Siamo arrivati a Bologna alle 06:00, esausti ma contenti e soddisfatti (la Marina un po' meno), di aver portato ossa e striscioni anche in terra sovietica.

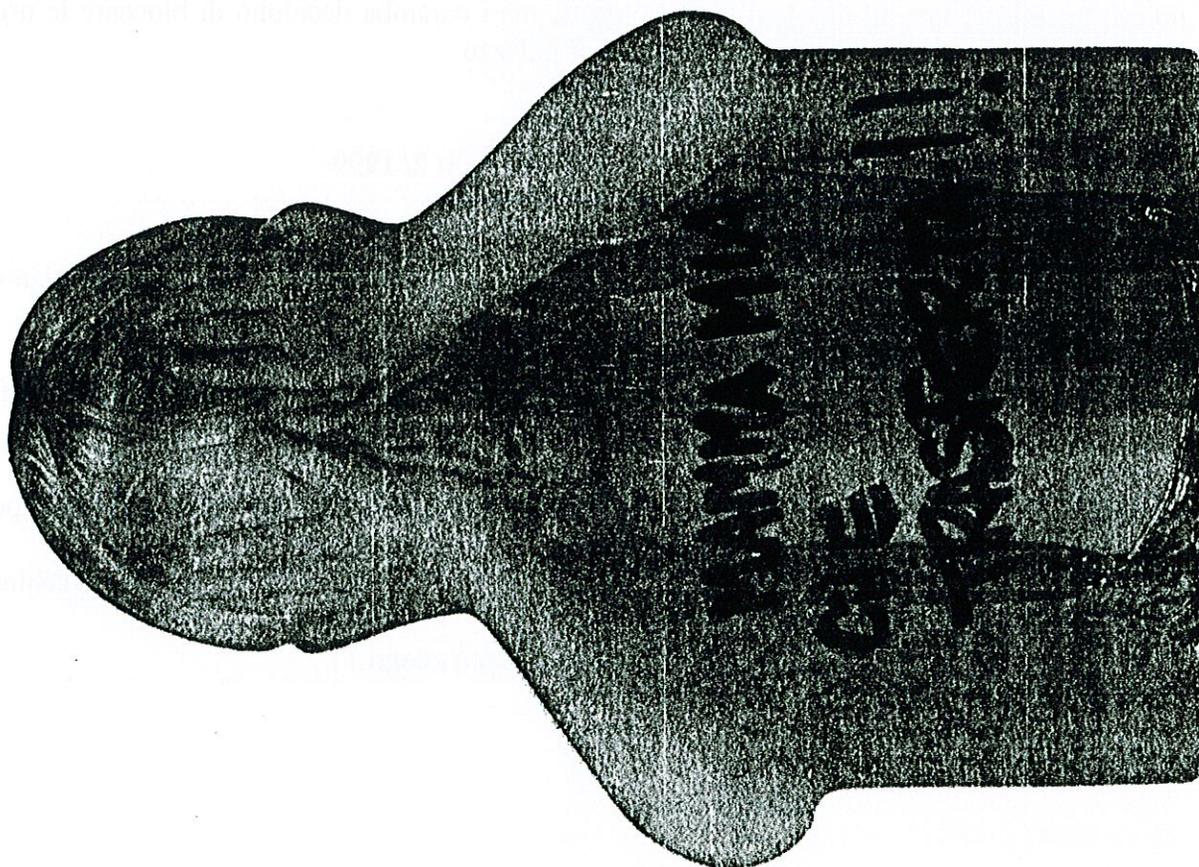
Ciao a Tutti

Stefano il Tosco

P.s.: La prossima volta organizzo io!!! Ho un amico che possiede un AVRO LANCASTER !!!

E' un po' da rimettere a posto, ma si può fumare anche nella prima fila!!!

P.s.2: L'unica cosa spiacevole di questa trasferta è che alcuni in seno alla società Fortitudo, pensano che l'atterraggio all'aeroporto di Verona sia da imputare al comportamento non proprio ortodosso da parte della Fossa. Il fatto ci pare alquanto ridicolo ma evidentemente se a qualcuno fa comodo pensarla così.....NO PROBLEM!!!



### 1° DERBY (EUROLEGA) 14/ 1/ 1999

Ci si trova come al solito davanti all'Euromercato ma data la temperatura glaciale ci si trasferisce subito al caldo.

L'influenza trevigiana ci ha sterminati ma i superstiti sono veramente infoiati.

Quando entriamo al palazzo uno striscione ci avverte : loro sono "coerentemente in silenzio", sorge spontanea una domanda : coerenti con lo sciopero o coerenti con la propria storia ?

Infatti il clima è sempre lo stesso, la gente è amorfa e si sente solo lo strombazzamento della banda. Per noi la partita è importante sia per la classifica che per il morale.

Per cercare di rallegrare un po' l'ambiente arriva qualche gavettone sui virtussini senza avere nessun successo !

La partita va avanti punto a punto e alla fine sembra essere in mano nostra, la gente inizia ad uscire ma Rigadeau decide di rimanere e allo scadere stabella da tre e ci condanna ai supplementari.

A tutti sembra di rivivere l'incubo di gara 5 anche perché, mentre la gente ancora incredula si domanda se è stata tutta fortuna o se ha tirato storto per poter vedere il canestro dritto, loro sembrano chiudere la partita. I ragazzi non ci stanno e allo scadere siamo noi a gioire per il secondo supplementare. Ormai non segna più nessuno, il terzo supplementare sembra alle porte quando Binellone a rimbalzo fa fallo su Arturas che in lunetta non sbaglia regalandoci la gioia del terzo derby consecutivo.....in fondo è più bello vincere così ! ! !

### 2° DERBY (CAMPIONATO) 7/ 2/ 1999

Il pomeriggio inizia nel parcheggio dell'Euro dove è stato allestito l'ormai usuale cocktail party. Tra una partita di calcio e cazzate varie arriva il momento di entrare.

Loro non sono più "coerentemente in silenzio" ma non se ne accorge nessuno.

Ancora una volta è una partita decisiva e esordisce con la nostra maglia Gianluca Basile.

Stavolta però la partita dura poco perché i ragazzi giocano alla grande e loro riescono a starci dietro solo un tempo.

Praticamente li massacriamo ! !

Si poteva quindi pensare ad una tranquilla giornata, ma i caramba decidono di bloccare le uscite, dopo qualche spintone riusciamo anche a lasciare il palazzo.

### 3° DERBY (EUROLEGA) 11/ 2/ 1999

Per la fortuna dei nostri portafogli stavolta giochiamo in casa noi.

Quando arriviamo all'Euro troviamo sul muro una serie di scritte di stampo razzista sul nostro capitano firmate dai "Virtus skin" . Non male per il "salotto bene".

Prima che inizi la partita esponiamo uno striscione per ricordare Maurizio Albertini.

Non senza qualche difficoltà, dati i colori usati, riusciamo a leggere gli striscioni dei virtussini su cui c'è scritto : "Tifate come Roma ma siete come Caserta" e "Il leone come Napoleone".

Noi gli facciamo vedere lo striscione "Virtus tota la vetà".

Per noi la partita significa la certezza di entrare negli ottavi. Anche in questo caso la partita è punto a punto ed è ancora una volta Arturas che la risolve a nostro favore con un tiro allo scadere.

Data la nevicata del giorno prima la serata finisce con qualche palla di neve sulla macchina di Messina che, non volendo giocare con noi se ne va'.....

Dai Ettore dopo un "allenamento" bisogna essere un po' più allegri ! !

**LO "SPIRITO" DELL'ALTRA BOLOGNA** Ecco perché il derby è come la punta di un iceberg per il popolo della Effe  
**«Noi fortitudini doc che nelle stracittadine ci divertiamo...»**

Trent'anni dalla parte sbagliata. O almeno pareva, a sentire l'orgoglioso rammarico del popolo Fortitudo, prima della vittoria in Coppa Italia. Anche questo fatto, per qualcuno soprattutto questo, ha contribuito a colorare di fantasia ed energia la curva biancoblù. Che si accende specialmente nel derby, figuriamoci, come conferma un tifoso più noto degli altri, Stefano Nossi.

«Non importa se ce ne sono tante, di queste sfide contro la Virtus: per me resta sempre una grande occasione di festa e di divertimento». Come era prima, come è stato nei lustri di balaustre e curve dell'Aquila che sono rimaste a guardare, mentre gli altri alzavano coppe e si cuccia-

no addosso scudetti. Col sorriso sulle labbra, però. Sempre. Specialmente quest'anno, che il palottoliere del derby dice quattro a zero, e stasera si può infilare una cinquina senza precedenti.

Se c'è un momento in cui il popolo della Fortitudo si raggruppa meglio e si fa più forte e compatto, è proprio la stracittadina. Nella quale si scatena ancora di più la perenne voglia di cantare e fare casino, alla Dalla (e pazienza se è virtuosissimo), che è come una pelle ormai. Perché l'Aquila assomiglia ad un pretesto. O meglio, ad una filosofia. Certo molto più di una squadra di basket. E chi l'ha seguita, vissuta e respirata in questa lunga icona di giorni meravigliosi ed avari, è una

*Tifare biancoblù è un modo di essere, di vivere, di andare controcorrente, di sfidare il potere*

dei vip di colori contrapposti. E, nel caso di Nossi, torna a far parlare di sé con sincerità. «Devo dire che il fatto di giocare così tante volte il derby gli fa perdere un po' la magia che lo contraddistingue e lo rende un evento unico, nel panorama sportivo non solo di Bologna. A forza di incontrarci pare quasi diventato un appuntamento settimanale. Correrò il rischio di diluirsi un po', ma non tanto nella passione e nel calore di chi c'è. Io intendo proprio nella partecipazione, che cala inevitabilmente, perché tra ba-

la Kinder, un tocco di cosmopolitismo non guasta mai. E una spalata alla malasorte pure, visto che Edwards ha giocato col numero '9' (in Coppa Italia aveva il '15'). Quello, per intenderci, che è costato un sacco di guai a Chicco Ravaglia, almeno a sentire l'intervistato. Ma la maglia è sempre sacra, a prescindere dalla cabala, come ha spiegato Mulaomerovic che ha baciato i lembi della sua dopo un bel canestro in acrobazia. Guardando verso la Fossa col pugno alzato, visto che il coro 'Mula Mula' non manca mai tra il popolo biancoblù. Da ieri però il repertorio si è arricchito di 'Basile Brasile' e di 'Basile, l'abbiamo noi' che i tifosi Fortitudo hanno cantato fino a che li poteva sentire, il ragazzo di Ruvo, seduto dentro al torpedone acceso. E che rispetto al viaggio di poco prima verso il palasport, era diventato probabilmente molto più comodo.

s. m. r.

no girato più dei tuareg, macinando perfino trenta ore di pullman fino a Marsala: dal 1986 non l'hanno più lasciata sola, l'Aquila. E la settimana scorsa l'hanno accompagnata fino a Modona, la trasferita più lunga della storia. Una cinquantina di fedelissimi scemati nella Fossa dei Leoni, il patriarcato fortitudino. Adesso si gioca per scudetti e coppe, ma l'anima, dicono, resta la stessa: firmato quelli che c'erano prima. Quelli che da piccolini tenevano per gli indiani, e non per i cowboys. E che se abitassero a Los Angeles forza Clippers e non Lakers. E via così, fino al viva Paperino e abbasso Topolino, magari.

s. m. r.

Ma il popolo della Effe è come un iceberg, e il derby è la sua punta. Lo testimonia il fatto che il contattometro dice che in questi anni i tifosi biancoblù han-

Ma il popolo della Effe è come un iceberg, e il derby è la sua punta. Lo testimonia il fatto che il contattometro dice che in questi anni i tifosi biancoblù han-

## Derby, sigillo Fortitudo

L'UNITA'

LO STADIO

IL CARLINO

Venerdì 12 febbraio 1999

Postilla: com'è noto il marcio è contagioso. Così, a una settimana dalla vergognosa esibizione filonazista degli ultrà di Varese, ecco la pronta risposta dei colleghi virtuosini. Il coro, di ieri, contro Myers e Gay: «Non ci sono negri italiani». Di imbecilli invece è pieno, gli stessi che hanno «accompagnato» con la voce Abbio mentre si trascinava zoppicando verso la sua auto, nel dopo gara: «Picchio Abbio deve morire». Facciamoci del male.

DALLA REDAZIONE  
 LUCA BOTTURA

di Alessandro Gallo

Il killer del derby per la terza volta è Karnisovas. A novembre decise con una bomba, il mese scorso con due tiri liberi, ieri sera con un rimbalzo d'attacco tramutato in canestro. Un finale che infiamma la partita. Ci sono attimi di tensione, alcuni spettatori invadono e si forma un capannello attorno a Sconochini, spintonato e insultato. Hugo viene portato fuori dal professor Grandi e da Crippa, e dopo la doccia si conferma un gran signore. Prima l'abbraccio con il 'nemico' Pilutti e poi le parole che chiudono, senza recriminazioni e polemiche, il derby n.80. «Alla fine non è successo nulla di importante». Sfida in bilico fino alla fine,

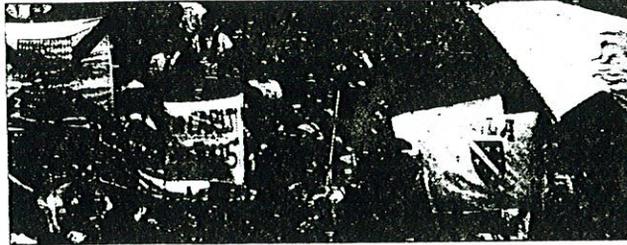
## DUELLO DI CORI TRA I TIFOSI E in attesa di sapere se chiuderà terza o quarta la Fortitudo spia già gli avversari Panathinaikos o Efes, sarà comunque durissima

L'Europa è uguale all'Italia, quando si parla di derby. Il tema è naturalmente ad uso e consumo di Basket City, e della sua liturgia che ieri sera è stata celebrata per l'ottantesima volta. Con una cornice, anzi con la cornice, che alternativamente è prevalente nel blu o nel nero. Il bianco, ovviamente, è sortiteso. Ieri sera toccava al popolo biancoblu dettare ritmi e atmosfere, ma la pattuglia di circa 450 virtussini non è stata a guardare. E, anzi, ha mandato in archivio la novità della serata, un lungo (e inedito) striscione verde, a larghe lettere gialle. Poco leggibile, però, anche perché arrotolato subito. A dire il vero la nota curiosa della serata è stata regalata da Parineti, che si è presentato sui parquet con la canottiera numero 7. Quella, cioè, dell'inossidabile Picchio Abbio, che ha dovuto

per forza interrompere la sua stagione.

È anche vero che, tra i vari protagonisti assenti, c'era anche Gianluca Basile, che avrebbe esordito davanti al suo pubblico. Debutto rinviato a domenica, per "Gian" (come viene soprannominato nello spogliatoio), e prevedibile spiegamento di coreografie per dargli il giusto benvenuto. Non sono mancati ovviamente i quelli verbali, da una balaustra all'altra, e l'ironico "riadattamento" dei rispettivi cori. Così, ad esempio, hanno fatto ad un certo punto i tifosi bianconeri, che prendendo in prestito un cavallo di battaglia biancoblu (una celeberrima canzone di Rita Pavone), hanno adattato all'abito di blu dell'Aquila.

Prove tecniche di calore insomma, che per quanto riguarda la Fortitudo diventeranno tutto



Una panoramica dei tifosi Fortitudo che nei derby trovano sempre motivi per esaltarsi

Andrà nel futuro di Eurolega. Parliamo infatti degli ottavi di finale del torneo europeo, che sono in programma il 2, 4 e 11 marzo. È in vista dei quali la Teamssystem ha il parziale beneficio di conoscere già i due possibili avversari.

Parziale perché si tratta di due vere e proprie corazzate. In base al piazzamento nel girone, infatti, la Fortitudo incontrerà il Panathinaikos Atene (in caso di quarto posto), o l'Efes Pilsen Istanbul (se arriverà terzo). Il ventaglio delle ipotesi dice che col primo posto già dell'Olimpiakos, e il secondo virtualmente della Kinder, la Teamssystem può puntare al terzo posto. Per centrare l'obiettivo servono quattro punti, mettendo in conto anche quelli

della trasferta di Atene la settimana prossima. Con una sconfitta, però, l'Aquila potrebbe farcela lo stesso, se il Cská perderà l'ultima partita in casa col Paok Salonico (ieri ha vinto col Samara), visto il saldo attivo nella differenza canestri. Il Paok invece è già tagliato fuori, potrebbe ambire al quarto posto solo se la Fortitudo non farà più punti e contemporaneamente se i bianconeri greci dovessero vincere a Mosca. Ma la differenza canestri nei confronti diretti varrebbe alla Fortitudo (+16 e -9). Comunque vada sarà durissima, con l'eventuale "bella" ad Atene (o Istanbul) e la concreta possibilità di incrociare una squadra come il Panathinaikos che fino a ieri sera a Varese aveva inflitto 14 vittorie in altrettante partite di Eurolega.

s. m. r.

Da: Vit 1975 <vitvecc@tin.it>  
Newsgroup: it.sport.basket  
Data: domenica 14 febbraio 1999 3.35  
Oggetto: Perché Fortitudo

Premetto che sono di Napoli e non di Bologna.  
Volevo dire a tutti i tifosi (come me) della F Scudata che non abbiamo bisogno ne dobbiamo metterci a litigare con quelli della Virtus sul piano delle vittorie. Sì, ora ci possiamo vantare di aver vinto 5 derby, ma su questo piano l'avranno sempre vinta loro visto che negli anni passati hanno vinto non solo i derby, ma campionati e coppe. Forse che in quegli anni abbiamo dubitato della nostra fede? Non mi sembra.  
Tifare Fortitudo è un'altra cosa, significa avere una fede, avere rabbia, avere il coraggio di confrontarsi con quelli che hanno sempre vinto a testa alta, con la consapevolezza di essere superiori a loro, perché noi non abbiamo bisogno di continue vittorie che rinforzino il nostro tifo, no, noi ce lo abbiamo e basta, indipendentemente da quello che poi accade sul campo. In questi anni abbiamo anche una super squadra che ci permette di toglierci grandi soddisfazioni (come questo 5 a 0), ma questo non ci deve far dimenticare da dove veniamo, le nostre origini, il nostro passato. Noi siamo la Fortitudo e basta, e anche se non abbiamo mai vinto un cazzo abbiamo le palle di gridarlo.

Per sempre Forza Fortitudo

Vittorio

# SOSTIENI LA FOSSA

## COMPRA IL NOSTRO MATERIALE

*Di seguito ecco la lista di tutto quello che si puo' trovare al  
"banchetto":*

- Bomber Fossa (solo taglia "L")	£ 50000
- Sciarpa lana	£ 20000
- Microsciarpa lana	£ 10000
- Maglia "Anch'io picchio Abbio"	£ 10000
- Maglia "Ai n'è par tott"	£ 15000
- Maglia "Pagina giornale"	£ 15000
- Maglia "Drink my religion"	£ 15000
- Maglia "La vittoria dei Santi"	£ 15000
- Felpa tipo "Maglia da rugby"	£ 60000
- Bandana	£ 9000
- Cappellino	£ 20000
- Adesivi vari	£ 1000
- Spille (tre tipi)	£ 5000
- Toppe	£ 5000
- Fotografie 10x15	£ 1000



## Sasha e la casalinga di Voghera

Egregio Direttore, non sapendo come comportarmi — non capito spesso dalle parti di Bologna e mi è stato impossibile trovare un recapito telefonico del mio beniamino — ho pensato bene di mandare a lei questa lettera nella speranza che in qualche modo possa farla pervenire al grande Sasha Danilovic. Magari pubblicandola per far sapere allo zar che ci sono tante persone che la pensano proprio come lui:

«Gentile signor Danilovic, posso chiamarla così?»

O preferisce che mi rivolga con un più austero e distaccato (perfettamente comprensibile: noi non ci conosciamo) Voi?

Sento il bisogno di scriverle dopo aver letto, su alcuni giornali, il resoconto del primo seminario sulla comunicazione organizzato dalla Lega Basket.

Permetta che mi presenti: sono la casalinga di Voghera e non mi perdo, in tivvù, nemmeno una partita di basket.

Una maiattia, la mia, accresciuta negli anni 70 quando, di nascosto da mio marito, seguivo le slide trasmesse il sabato pomeriggio dalla TV Svizzera (che passione per il Viganello) e Capodistria (amavo Vilfan alla follia). Ora seguo la RAI. E continuo a seguire i problemi che minano il mio sport preferito.

Ho letto quel che ha detto: sono d'accordo con lei.

Non riesco, mi creda, a capacitarmi delle pretese dei miei connazionali. In fondo l'Italia, Bologna e la Virtus cosa hanno fatto per lei? Nulla, perché Lei, caro (perdoni l'ardire) Predrag, era già un campione prima di arrivare qui. Dove, tra l'altro, non le hanno mai regalato nulla.

Non solo: ho letto un libro al quale lei, con molta magnanimità, ha concesso un'intervista e — con raccapriccio — ho letto che a Bologna — cosa faranno sotto le Due Torri — il "cugino maestro" proprio non lo so — ha delitto la salute e sorride pretendendo da lei (che giustamente non vuole avere nulla a che spartire con quella plebaglia) lo stesso allenamento. Inaudito. E chissà quante persone le avranno chiesto un autografo o, peggio ancora (mi viene la pelle di buca solo a pensarci) di posare per una foto. Ma dove siamo arrivati? E poi ci si sono messi anche i giornalisti.

Sono casalinga. L'ho già detto, e purtroppo non mi perdo un nuttizio. Le sono, banali e scontate domande: "E' contento per il successo?", "A chi lo dedica?", "Cosa ha pensato quando ha vinto il derby da solo?" e compagnia bella. Ascolti me, signor Danilovic: queste cose ai tifosi e ai lettori non interessano. E poi, si sa: l'italiano è ignorante, meglio costruirlo con il mezzo televisivo. Non potrebbero chiederle ad esempio per quale motivo il governo Prodi — oh, Romano è uno di Bologna: anche un bambino ci sarebbe arrivato — è caduto? Oppure cosa pensa, Lei cresciuto in un paese comunista, del primo presidente del Consiglio che abbia un bassotto "rosso" come D'Alema? Il caso Ucatani è un giudizio taciturno su Carramba che fortuna...

Ma se proprio — brutta razza i giornalisti — mi creda — non hanno il coraggio di sollevare la questione politica, ci sono mille altri argomenti. Ha letto l'ultimo libro di Sedulveda? Come l'ha trovato? So che a Bologna c'è un problema Paladocza: se lei fosse il sindaco Vitali a chi lo darebbe in gestione? E ancora, scusi la mia passione culinaria, è vero che i tortellini sono migliori dei cappelletti? Avrebbe aperto l'aeroporto della Malpensa? Nella "querelle" tra Scalfaro e gli avvocati da che parte si schiera?

Queste sì che sono domande. E sono quelle che ciascun appassionato di basket le farebbe. Senza dimenticare però di ricordarle il suo straordinario passato. Quando in Jugoslavia lei si allenava 40 ore a settimana — una come lei e Džurđević — le si dicevano che in una partita ci si può sudare 24 ore — con un chin in stalla le mani legate e per giunta bendato. Ai tempi, moky mika c'ero mai creduto. Ma dove sono le avete fatte, voi in Jugoslavia si dice?

Questo che sono così cattiva — e per questo che mi piace la sua magnanimità. Tre giorni di preavviso per un'intervista sono così poche... Creda a me: chieda almeno 40 giorni. Perché solo così quegli zucconi di giornalisti potranno documentarsi. Ma che vuole, è gentaglia. Guadagnano un sacco di soldi, mi dicono almeno 2000 dollari l'uno e hanno un sacco di pretese, inaudito!

...cappelletto.

La casalinga di Voghera (PV)

amici, ma con un intento nobile: ricordare un grande personaggio del basket scomparso proprio all'inizio del '98. Il suo ricordo è qui affidato a una delle persone che meglio l'hanno conosciuto e apprezzato: l'Addetto Stampa della Fortitudo Bologna, Fabrizio Pungetti: «Un saluto alle ragazze e ai ragazzi», quante volte questa frase ha aperto i pomeriggi di domenicale sofferenza al palazzo dello sport dei tifosi Fortitudo. Era ormai fami-

liare quella frase, quel timbro di voce. Il "Lungo" era il nostro speaker dal '78 ed era uno dei piccoli, grandi miti di Basket City, 40 anni portati alla grande, giovane dentro e nel fisico, che continuava a tenere in forma giocando a basket nei campionati amatoriali, dove col suo 1,90 o giù di lì si faceva sentire, era soprattutto un fuoco sempre ardente di calore e entusiasmo per quella benedetta, maledetta Effe di cui ha accompagnato con la sua voce ogni momento, quelli difficili e quelli belli. Un personaggio al quale volevano tutti bene. Gli arbitri, che pure spesso lo avevano richiamato per i suoi tentativi di dare una mano ai ragazzi quando urlava quanto mancava alla fine dei 30. Erano richiami benevoli, perché il Lungo era spontaneo, non plateale e in buona fede. sem-

Egregio Direttore, il sentir dire che Seragnoli abbia destabilizzato lo spirito Fortitudo (lettera signor Squarcetti) mi fa arrabbiare. Gli errori di Seragnoli sono dovuti proprio alla troppa passione e al troppo amore per questa squadra, quindi incarna perfettamente lo spirito Fortitudo. Vorrei ricordare a tutti i fortitudini di memoria corta che se esistiamo ancora grazie a lui; se continuiamo a vivere un sogno è ancora grazie a lui; esser considerati perdenti è sempre meglio che non essere considerati affatto. Per quanto riguarda il fegato del signor Squarcetti mi dispiace tantissimo ma il mio, di fegato, invece stava molto peggio quando facevamo l'ascensore. In realtà lo spirito fortitudino è stato destabilizzato dai tifosi. Certo, una volta ogni partita vinta era una festa, ora è la normalità. Una volta non ci saremmo mai permessi di fischiare un nostro giocatore ora invece... Una volta ognuno aveva il suo ruolo: i tifosi facevano i tifosi giocatori i giocatori e gli allenatori gli allenatori. Ora invece noi tifosi siamo autopromossi al ruolo di giocatori, allenatori, dirigenti e proprietari e non ci preoccupiamo più di fare tifo. La squadra ha bisogno di noi: ci tifiamo, gli altri ruoli sono già coperti. Facciamoci un esame di coscienza

Giorgio Cariglia - Bologna

## Coppa del Re: il trionfo del Tau!

VALENCIA - Primo titolo spagnolo per Sergio Scariolo. Il suo Tau vince la Coppa del Re nella finale di Valencia contro un ottimo, ma sfortunato C Siviglia. La partita si può riassumere in tre fasi. Gli andalusi padroni del campo con una buona preparazione tattica della partita volano nel primo tempo fino al +9 (25-16 al 10°) con le triple del pivot Romero e l'atletismo del veterano Mike Smith. Sottocanestro Scott lavora benissimo e la difesa è da manuale. In questo frangente il play Turner ispira bene il gioco offensivo andaluso, e tira malissimo per questo il vantaggio del Siviglia si riduce invece di aumentare mentre Scariolo sceglie il mastino Angulo piuttosto che i tiratori Espil e Ber. Questo dominio dura fino al 25° quando il massimo vantaggio Siviglia è di 10 punti (43-32). A quel punto la difesa del Tau diventa veramente dura, i basket possono dominare al rimbalzo e correre. Parte un parziale di 10-0. Proprio quel momento s'infortuna lievemente Turner e coach Imbroda non disponibile il play di riserva Diez infortunatosi il giorno prima. Il Tau vola a (45-51 al 32°). La sua difesa è eccellente e in attacco Beric e Rusconi firmano i punti di un parziale che arriva fino a 27-4 (48-59 al 36°). Neppure il rien di Turner (nefasto da 3, 0/8) restituisce la tranquillità agli andalusi e Benn (nominato MVP) domina il ritmo a piacimento. I 2.000 venuti da Vitoria possono iniziare la festa. Scariolo e Rusconi vincono un titolo importante in Spagna dopo un inizio di stagione drammatico. Il coach italiano trova una minivendita dopo la delusione della finale '98, mentre il pivot veneto torna ad essere protagonista in una squadra vincente. Vitoria scende in piazza a 2 gradi sotto al suono della "charanga", la banda musicale che ha invaso anche Valenci-

mai trascinato dall'amore per l'Aquila. Gli avversari, dirigenti, tecnici e giocatori: persino i cugini della Vu Nera lo rispettavano e avevano simpatia per quel personaggio che viveva e trasmetteva forti emozioni. Quanti aneddoti legati ai suoi 20 anni col microfono, la sua voce calda e spaccata per l'emozione. Un personaggio pieno di fantasia, goliardico (una volta si presentò con un elmo viciniano biancoblu in testa), poliedrico (fece anche l'attore per uno spot TV della Knorr, che allora era sponsor Virtus!). Uno di quelli che non sono mai troppi. Come Beppe Lamberti, mitico coach della prima Fortitudo, Maurizio Albertini, manager gentiluomo, Peppino Cellini grande penna (anche di SB): tutti hanno lasciato un segno a Basket City e fuori di essa e tutti ci sono stati strappati dal destino a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Ma il bello delle avventure sportive, più delle vittorie, è che esistono da sempre persone così. Tutti in piedi, allora, fortitudini e non. Un bell'applauso per il Lungo, intenso e da brividi sulla pelle come quelli che lui sapeva tirar fuori dalla gente del palsport. Grazie, Lanfranco, per le emozioni che ci hai fatto vivere. Grazie per sempre».

